

Stare bene a scuola quando la scuola è a casa

Monica Parricchi – Libera Università Bolzano

Negli ultimi anni alcuni studiosi si stanno interrogando sulla relazione fra gli spazi scolastici e il benessere dei suoi "abitanti", cercando di mettere a confronto i due grandi luoghi di vita di bambini e insegnanti: SCUOLA e CASA. L'abitare è abitualmente inteso come un comportamento che caratterizza gli esseri umani e che si affianca ad altri nella vita quotidiana, quali ad esempio lavorare, studiare, viaggiare... Essere persona significa abitare. La casa è lo spazio dell'abitare originario, dei vissuti di intimità, familiarità, protezione, Abitare non è solamente occupare uno spazio per passare il tempo non occupato, ma fare proprio un luogo di benessere, appropriarsene, viverlo nelle sue diverse sfumature, sentirsi bene in esso e volerlo valorizzare. Il concetto di abitare ha un legame con il prendersi cura di uno spazio che garantisca l'idea di protezione collegata al desiderio di tracciare dei confini con un fuori, dal quale allontanarsi per ritrovare pace e serenità.

Le riflessioni hanno portato a sviluppare il concetto dell' "abitare la scuola" nel senso di vivere i suoi spazi con lo stesso sentimento e con la stessa cura che i soggetti esprimono per la propria casa.

Ma...la situazione a marzo 2020 ribalta di colpo la prospettiva.

Decreti chiudono attività, negozi e scuole, azioni impongono limiti alla libertà individuale, di movimento, sia spaziale che "fisico-ginnica", nuove regole chiedono alle persone di non uscire di casa, di non poter scegliere come e con chi trascorrere il proprio tempo imponendo il "distanziamento sociale", direttive che trasformano molti lavoratori in "smart-worker"/impiegati-casalinghi, insegnanti in esperti "DaD"¹ e alunni in "distance learners"/studenti-in-cameretta. Tutto questo dalla sera alla mattina, nessuna evoluzione tecnologica e organizzativa, ma un serio pericolo per la salute ha cambiato spazi, tempi e ruoli di milioni di persone.

La didattica si ritrova ad essere realizzata, sia dal lato dell'insegnamento che dell'apprendimento, in ambienti che spesso sono abitati da una pluralità di soggetti e sono utilizzati per funzioni diverse. Per molti la casa è improvvisamente diventata il luogo della vita domestica e del lavoro o della scuola, oltre che degli hobby, delle relazioni (in presenza con i membri della famiglia, online con gli altri). Un luogo onnicomprensivo in cui si è stati costretti ad essere multiruolo e multifunzione, trapiantati bruscamente tutti insieme, con effetti complessi sia sulle relazioni che sulle attività.

In queste settimane il tempo e lo spazio del lavoro, così come quello della cura e della scuola si sono espansi, consumando tutto il resto, in una fase in cui gli adulti si ritrovano a dover ricoprire simultaneamente diversi ruoli familiari, professionali, sociali e di supporto alle attività scolastiche dei figli. Nella situazione di emergenza, abitare la scuola a casa si rivela per molti una situazione complessa da gestire, la "rilocalizzazione della scuola a casa", attuata senza una pianificazione e una scelta ponderata sia dalle istituzioni che dalle famiglie, sta vivendo momenti di profonde disparità sia sul piano delle erogazioni da parte delle scuole che all'interno delle famiglie dove le disponibilità di dispositivi per tutti i componenti non sono la norma.

Occorre aiutare bambini e ragazzi ad "**abitare la scuola a casa**", favorendo così anche le attività dei genitori.

¹ DaD: Didattica a Distanza, acronimo molto utilizzato in queste settimane per indicare la scuola attraverso modalità di erogazione di lezioni non in presenza nello stesso luogo.

Si può partire dallo schema classico dello spazio e del tempo scuola, applicato nei primi mesi di quest'anno, che anche a casa può infondere sicurezza ai bambini, in quanto approccio conosciuto.

Il concetto di **aula**: il bambino deve trovare un corrispondente spazio a casa che per lui significhi luogo e tempo di scuola. Quando sono previste *lezioni in videoconferenza*, scegliere insieme un angolo di casa a lui riservato, libero da intromissioni, nel quale possa vivere l'esperienza scolastica come una sua realtà, nella quale gestire attività e relazioni con i compagni sotto la guida dell'insegnante. Ad esclusione di eventuali problemi tecnici, la presenza dell'adulto dovrebbe essere evitata, come quando è frequentato l'edificio scolastico. Per questo è importante abituare i bambini alla puntualità, a curare l'ordine di sé stessi e del materiale, che deve essere preparato in vista del momento in diretta con gli insegnanti.

Nelle situazioni durante la settimana, che dovrebbero essere in percentuale minore del tempo di "scuola a casa", in cui la scuola è costituita dallo *svolgimento di attività* proposte dagli insegnanti da svolgere in autonomia, la famiglia deve aiutare il bambino a mantenere il ritmo di impegno e apprendimento. Si deve decidere insieme in quali orari "essere a scuola" e impegnarsi a rispettarli, così come si deve decidere lo spazio a disposizione del bambino, nel quale sedersi, raccogliere quaderni e libri e fare le attività richieste.

In casa, con la convivenza di più bambini e adulti lavoratori, occorre gestire l'organizzazione spaziale e temporale nel miglior modo possibile, al fine di consentire a tutti lo svolgimento delle proprie attività. In questo caso spetta all'adulto dividersi fra gli impegni propri e le consegne dei figli, cercando di non far pesare il sovraccarico al quale si è costretti a far fronte. Serenità e organizzazione sono una strategia vincente.

Un'idea utile è la rappresentazione grafica della settimana, in ampio cartellone, con segnati gli impegni di ciascuno sia per quanto riguarda la casa che l'attività scolastica e lavorativa. Inoltre, in cartellone si evidenzia la suddivisione degli spazi, in base alle attività che ciascuno deve svolgere. Questo tipo di supporto iconico è conosciuto dai bambini, che a scuola sono abituati già dalla scuola dell'infanzia a ricoprire ruoli e a svolgere incarichi per la collettività. Il concetto di **classe**: classe intesa come gruppo. I bambini, a differenza di ragazzi e adulti, generalmente non dispongono di un cellulare proprio, di gruppi WhatsApp e videochat a piacimento. In questa situazione di distanziamento sociale, per mantenere anche le relazioni amicali con i compagni, si possono aiutare i bambini a organizzare delle videochiamate in piccoli gruppi, sia nei momenti di studio, per fare le attività insieme e confrontarsi, sia per i momenti conviviali, quali la merenda di metà mattina tipica dell'orario scolastico, oltre che in altri momenti della giornata. Anche per questa attività, è utile coinvolgere i bambini sulla scelta dei compagni che vogliono contattare, per lavori di classe o per giocare insieme a distanza. La scelta del momento della giornata sarà suggerita dai genitori in base alle esigenze di tutti i membri della famiglia, coinvolti nella suddivisione degli spazi e dei dispositivi di casa.

Il fatto che la scuola e il lavoro siano a casa, non deve far dimenticare anche lo **stare bene a casa** come luogo primario di benessere personale al di fuori del tempo "occupato" dalle attività che precedentemente alla situazione Covid erano fuori casa. I bambini "scolarizzati", fino a marzo hanno vissuto molte ore fuori dall'abitazione, uscendo la mattina presto per rientrarci anche a pomeriggio inoltrato dopo le attività extrascolastiche. Il tempo del fine settimana era spesso organizzato con attività conviviali in casa, all'aperto o giri fuori porta. Queste lunghe settimane casalinghe possono essere utili per coinvolgere i bambini nelle attività di gestione e organizzazione domestica, dalla preparazione dei cibi, all'ordine degli spazi, sviluppando in loro il senso di partecipazione al gruppo-famiglia come membri attivi.

La casa deve essere però anche il rifugio, dove possano crearsi un angolo personale di intrattenimento o noia, per gli interessi personali, come giochi, musica, attività fisiche, per contattare familiari con messaggi o letterine o per non fare nulla per qualche tempo, in questo momento sospeso fra immobilità e frenesia.